

Marcello Mannella

Corpo, società, identità sessuale

Collana CorporalMente
diretta da G. Ferri



Alpes Italia srl - Via Romagnosi 3 - 00196 Roma
tel. 0639738315 - e.mail: info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it

© Copyright
Alpes Italia srl - Via Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

I edizione, 2022

Marcello Mannella, laureato in Filosofia, Psicologo e Psicoterapeuta, è membro del Comitato Scientifico della Scuola di specializzazione in psicoterapia della SIAR (Società Italiana Analisi Reichiana), del board scientifico della collana *CorporalMente* presso la casa editrice Alpes. Autore di numerosi articoli pubblicati sulla rivista online *PsicoterapiaAnaliticaReichiana*, nel 2014 per Alpes ha pubblicato *Wilhelm Reich. Il dramma e il genio* e nel 2018 *L'educazione del corpomente. Cosa significa educare nella società postmoderna*.

In copertina: *Blu* di Wassily Kandinsky (1921); Museo Guggenheim, New York City.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

<i>Introduzione</i>	V
CAPITOLO I. AL PRINCIPIO FREUD	1
CAPITOLO II. IN-GENERARSI	13
<i>Lo sviluppo psicosessuale in Freud</i>	13
<i>L'origine sociale del genere</i>	19
<i>... e del sesso</i>	27
<i>Il paradigma del continuismo sessuale</i>	37
CAPITOLO III. CORPO E IDENTITÀ SESSUALE	49
<i>Biologia contro cultura</i>	49
<i>L'identità sessuale</i>	52
<i>La corporazione dell'identità sessuale</i>	55
Le forme del desiderio amoroso nella fase oro-labiale	55
le forme del desiderio amoroso nella fase muscolare	59
Le forme del desiderio amoroso nella fasi genito-oculari	62
CAPITOLO IV. FENOMENOLOGIA DELL'ODIERNA VITA SESSUALE	73
<i>Moderno e postmoderno</i>	73
<i>La particolarità sociale del nostro tempo</i>	76
<i>Fine dell'educazione</i>	81
<i>Carattere e sessualità</i>	85
CAPITOLO V. L'APPROCCIO PSICOTERAPEUTICO CON LE PERSONE GAY, LESBICHE, BISESSUALI	95
<i>L'identità sessuale nell'odierna teoria psicoanalitica</i>	95
<i>Un nuovo approccio psicoterapeutico</i>	100
<i>Il coming out</i>	105
BIBLIOGRAFIA	113

Alla struggente creatività dell'esistenza

INTRODUZIONE

Il lettore addentro alla letteratura scientifica cui capiterà di imbattersi nel mio libro non escludo possa esclamare fra il sorpreso e l'infastidito: "ecco l'ennesimo libro sulla sessualità!!!". Giudico la reazione altamente probabile perché il tema è ormai da tempo ampiamente dibattuto e sembra veramente difficile che si possa dire qualcosa di nuovo. Mi trovo dunque nella condizione di dover dare ragione del perché possa valere la pena di leggerlo.

Senza falsa modestia, credo che il libro dica – o almeno provi a dire – qualcosa di nuovo e possa fungere da stimolo a chi pure è un lettore navigato. Oltre che affrontare il tema attraverso un approccio sistemico/complesso¹, ritengo che il suo maggior pregio sia costituito dalla considerazione del corpo come "soggetto"², cioè titolare di funzioni cognitive e, in quanto tale, implicato nella costruzione dei significati del vivere. La considerazione soggettiva del corpo comporta il superamento del dualismo antropologico – l'opposizione fra anima/mente e corpo – profondamente radicato nella cultura occidentale. Siamo di fronte ad una rappre-

1 L'epistemologia sistemica/complessa rifiuta l'idea che la spiegazione dei fenomeni possa risolversi nell'individuazione di una o poche leggi. Le spiegazioni sono sempre complesse, dovute cioè al concorso e all'interazione inestricabile di molteplici fattori. Le nostre conoscenze pertanto saranno complesse ma mai esaustive, cioè manterranno il carattere dall'incertezza.

2 Il termine soggetto ha assunto nella storia della filosofia significati diversi, spesso assai lontani. Inizialmente aveva il significato di sostrato, di ciò che sta sotto e sostiene. In questo senso, in Aristotele soggetto è il sostrato materiale che sorregge una forma (un'essenza che specifica quella materia in un determinato ente). In età moderna, il concetto ha assunto un significato storicamente decisivo. Con Cartesio viene ad indicare ciò che è attività spirituale, autocosciente, pensante, di contro ad oggetto, a ciò che è materiale, oggettivo, inerte, meccanico. Sul piano ontologico, il filosofo ha sostenuto la realtà di due sostanze separate e incommensurabili – la *res cogitans* e la *res extensa*. Nella persona umana le due realtà, altrimenti incomunicabili, si incontrano. Ma soltanto la prima – la *res cogitans* – per i suoi caratteri spirituali è fondamentale per la vita dell'uomo. La filosofia di Cartesio ha dunque decretato la svalutazione del corpo ridotto al rango di realtà oggettiva, puramente meccanica. Soltanto alla fine del secolo scorso tale visione è stata superata e al corpo è stato riconosciuto un carattere mentale, cognitivo, soggettivo appunto. Vedi oltre, in questo stesso paragrafo.

sentazione unitaria della persona umana, in cui corpo e mente sono da sempre profondamente e indissolubilmente intrecciati.

Tali presupposti epistemologici sono i soli in grado di farci comprendere l'esperienza sessuale umana in tutta la sua pregnanza, portandoci oltre quelle posizioni teoretiche contrapposte che, pur presentandosi in maniera meno rigida, o in forma velata, sono ancora presenti nell'odierno dibattito e lo costringono allo stallo teoretico.

Sto parlando dell'opposizione fra quanti sostengono la prioritaria importanza del fattore biologico – sia esso anatomico, genetico, ormonale, cerebrale – e quanti invece fanno appello alle matrici culturali e sociali per la comprensione dell'identità sessuale umana. Siamo al cospetto della tradizionale e irriducibile antitesi fra natura e cultura, uno dei pregiudizi più ostinati della nostra cultura.

Il punto di partenza del mio libro è situato nella riflessione freudiana. Ora, se alla generalità della sua opera è riconosciuto un grande valore innovativo, le sue affermazioni in ambito sessuale hanno suscitato opinioni contrastanti e spesso ingenerose. Non è affatto raro che sia considerato un pensatore maschilista e conservatore.

Il primo capitolo *Al principio Freud*, oltre che un omaggio al suo coraggio e al suo genio, vuole cercare di riparare tale torto mostrando quanto anche questo aspetto del suo pensiero sia stato innovativo e foriero di importanti conseguenze. I suoi meriti rimangono anche quando Freud non si è dimostrato all'altezza delle sue idee e abbia finito con l'inviluparsi in una serie di ambiguità e contraddizioni.

Fra le tante affermazioni meritorie, evidenzio quella che ritengo la più decisiva: l'aver sottratto l'esperienza sessuale alla tradizionale considerazione biologica, l'averla intesa anche in termini psicologici e culturali e dato così l'avvio all'intenso dibattito che ha attraversato la cultura del '900.

Le sue idee hanno animato i movimenti di emancipazione femminile nel primo dopoguerra. Ora che le differenze di genere non erano più considerate naturali ma di origine psicologica e sociale, la loro critica diventava più serrata e decisa (vedi il capitolo *In-generarsi*).

Introduzione

Momento storicamente decisivo di tale critica ha rappresentato l'intensa riflessione e azione politica dei movimenti di contestazione giovanile e femminile che negli anni '60 e '70 del secolo scorso hanno avuto la forza di incidere profondamente sul tessuto culturale mettendo in discussione costumi e convinzioni profondamente radicati nella coscienza collettiva.

Gli anni '80 segnano un ulteriore salto di qualità. Il dibattito si amplia fino a considerare che oltre al genere anche il corpo è soggetto alle pratiche sociali e deve essere sottratto alla stabilità del biologico. La configurazione sessuale binaria è ora considerata il frutto delle pratiche sociali, prima fra tutte quella dell'eterosessualità normativa.

La critica del paradigma eterosessuale ha consentito la costituzione di uno spazio riflessivo comune fra i movimenti di liberazione della donna e di quelli dei gay, delle lesbiche, dei transgender. Il genere non è più considerato la proiezione culturale di un dato biologico, ma una costruzione discorsiva che produce la percezione culturale che il corpo si specifichi in due sessi e generi distinti. Nel nostro tempo, la naturalità del corpo è stata decostruita e si è pervenuti al riconoscimento della legittimità della pluralità delle identità di genere e sessuali.

Ma ora, al termine di questo faticoso e proficuo percorso di pensiero, ci troviamo di fronte ad una nuova problematicità concettuale, di segno opposto a quella tradizionale. Se la critica ha dovuto liberare la sfera sessuale umana dalla fissità e rigidità del biologico, oggi al contrario ci troviamo al cospetto di posizioni improntate ad un radicale costruttivismo che considerano l'identità sessuale il frutto di scelte individuali assolutamente libere, puramente cognitive, indipendenti da qualsiasi vincolo biologico, storico, psicologico. L'identità sessuale pertanto avrebbe un carattere fluido e potenzialmente cangiante durante il corso della vita. Siamo di fronte ad un nuovo atteggiamento univoco e radicale.

Entrambe le posizioni, tanto quella biologista che quella costruttivista radicale, hanno il loro peccato originale in un'errata rappresentazione del corpo.

Nella prima posizione domina la considerazione del corpo come puro meccanismo biologico che contribuisce all'esistenza umana soltanto at-

traverso il mantenimento delle funzioni vitali e che detterebbe i comportamenti considerati istintuali come quelli sessuali. È questa la visione del *corpo come macchina*.

Nella seconda domina invece la concezione del *corpo come tela*, come superficie levigata e malleabile su cui la cultura iscrive a piacimento i suoi significati. Il corpo è qui inteso come passivo, come tabula rasa, incapace di qualsiasi resistenza e opposizione ai processi di modellamento sociale.

È più che mai necessario dunque il ricorso ad un diverso approccio epistemologico che superi ogni atteggiamento riduzionista (la ricerca esasperata ed ingenua di un'unica o di una prima causa), che consideri la sessualità umana in termini di processo, come risultato dell'interazione imprevedibile di numerosi fattori. Ma soprattutto ritengo necessario – come ho già sostenuto – il ricorso alla considerazione soggettiva del corpo³.

Per comprendere adeguatamente quest'ultima affermazione non possiamo non ricorrere ad una breve digressione storico-culturale.

Ancora fino a pochi decenni fa dominava nella cultura occidentale una considerazione reificata del corpo umano. Il corpo era inteso come esteriorità, come corpo-cosa, come veicolo e oggetto del nostro immaginario, sconosciuto nella sua reale valenza di centro e origine di ogni nostra esperienza. Ad essere stato dimenticato è il fatto che il nostro io è innanzitutto e primariamente corporeo, che è la nostra corporeità a radicarci nell'esistenza, a consentirci di abitare il mondo.

Tutto ciò non è accaduto accidentalmente, ma è la conseguenza di un decisivo processo di pensiero che ha radici antiche e che ha connotato profondamente la cultura occidentale. Possiamo rintracciarne le origini nella cultura greca, e precisamente nella filosofia di Platone che ha inaugurato una considerazione dualista dell'esistenza.

La sua visione metafisica – imperniata sulla pienezza ontologica del mondo spirituale delle idee – ha originato il giudizio valoriale negativo del mondo sensibile, mentre in ambito antropologico ha comportato

³ Mannella M., *L'educazione del corpomente. Cosa significa educare nella società postmoderna*, Alpes, Roma, 2018, in particolare si veda il capitolo *Il corpo produttore di senso*.

Introduzione

la separazione/opposizione fra l'anima e il corpo. L'anima è stata intesa come un'istanza libera e coscienziale, il corpo come opaco, luogo di disordine, attraversato da impulsi ciechi e prorompenti.

In età moderna la svalutazione del corpo ha ricevuto il decisivo suggello dalla filosofia di Cartesio. Il filosofo sostenendo la realtà di due sostanze separate e incommensurabili – la *res cogitans* e la *res extensa* – privilegiando e considerando la prima fondamentale per la vita dell'uomo per i suoi caratteri spirituali di autocoscienza e libertà, capace di cognizioni *chiare e distinte*, ha definitivamente decretato la svalutazione del corpo, ridotto al rango di realtà oggettiva, puramente meccanica.

Negli ultimi decenni si è assistito ad una vera e propria rivoluzione paradigmatica volta alla sua riconsiderazione. Filosofi, antropologi, psicologi, psicoterapeuti, biologi, neuroscienziati vi hanno posto l'attenzione e ne hanno evidenziato la fondamentale importanza per la vita dell'uomo⁴.

Il corpo ha smesso di essere considerato un sostrato puramente materiale e meccanico, luogo di mere funzioni biofisiologiche, mentre la mente non è più considerata una realtà sostanziale spirituale e separata. Essa è stata situata nel cervello, che, a sua volta, ha perso la sua autonomia rispetto al corpo.

Un contributo decisivo è stato dato dall'attuale ricerca neuroscientifica e in particolar modo dall'opera di Damasio. Il neuroscienziato portoghe-

⁴ La riabilitazione del corpo ha avuto inizio nella filosofia. Sono stati Schopenhauer e Nietzsche ad inaugurare la considerazione del corpo come corpo vissuto, soggetto di vita e di conoscenza, incominciando a minare l'immagine cartesiana del corpo cosa, meccanico e inerte. Nel '900, sarà Husserl a tematizzare le nozioni di *Körper* – di corpo che ho, che occupa un certo spazio, che comprendo dall'esterno grazie all'attività rappresentativa della coscienza – e di Leib – di corpo vissuto, di corpo che sono, che in quanto unità di percezione e movimento, mi permette di fare esperienza del mondo. Nelle *Meditazioni cartesiane* afferma che “tra i corpi di questa natura trovo il mio corpo nella sua peculiarità unica, cioè come unico a non essere mero corpo fisico, ma come corpo vivente. Questo corpo è la sola ed unica cosa in cui direttamente governo ed impero” (Husserl E., *Meditazioni cartesiane*, Bompiani, Milano, 1960). Senza il superamento husserliano del dualismo cartesiano non sarebbe stata possibile la riflessione di Merleau-Ponty. Egli sottolinea l'intrinseca connessione tra intenzionalità, percezione e corporeità. L'intenzionalità della coscienza si fonda e si radica sull'espressività del corpo. È il corpo che ci dà la possibilità di avere un mondo: “La coscienza è l'inerire alla cosa tramite il corpo. Un movimento è imparato quando il corpo l'ha compreso, cioè quando l'ha assimilato al 'suo' mondo, e muovere il proprio corpo significa protendersi verso le cose attraverso di esso” (Merleau-Ponty M., *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano, 2003, p. 194).

se ha corroborato sul piano sperimentale ciò che ormai da tempo, antropologi, filosofi, medici, psicologi e psicoterapeuti andavano sostenendo: l'origine corporea – lo sviluppo *bottom-up* – della mente⁵.

Per sostenere le sue tesi, Damasio ha preso in considerazione non soltanto la neocorteccia, ma l'interessante dell'encefalo e ha attribuito al midollo allungato un ruolo centrale. Parte del tronco encefalico, posto alla base del cranio, il midollo allungato è una struttura primitiva, zona di transito di un costante flusso di informazioni da e verso il corpo. Per suo tramite dunque il sistema nervoso centrale è neuralmente connesso con ogni recesso del corpo.

A suo parere corpo/cervello/mente (e ambiente, per quanto riguarda soprattutto la realtà della mente autocosciente) sono in continuità e fin dall'inizio embricati. Il cervello è una realtà stratificata caratterizzata dalla progressiva comparsa di strutture anatomiche e processi mentali più complessi fino alla comparsa di una mente autocosciente⁶.

5 Damasio A., *L'errore di Cartesio*, Adelphi, Milano, 1995.

6 Secondo Damasio il proto-sé è la struttura mentale più arcaica. Esso si costituisce sulla base neurale del midollo allungato e traccia continuamente le mappe dello stato dell'organismo, dei suoi stati primordiali di benessere o malessere. Il proto-sé ha la funzione di integrare i segnali da e verso il corpo, di garantire l'equilibrio omeostatico. Il proto-sé non ha linguaggio, "non ha capacità percettive e non detiene conoscenza" (Damasio A., *Emozione e coscienza*, Adelphi, Milano, 2000, p. 190), ma produce i sentimenti spontanei del corpo che vive: Il sentimento primordiale – "il sentire che il mio corpo esiste ed è presente, indipendentemente da qualsiasi oggetto con cui interagisca [...]" (Damasio A., *Il sé viene alla mente*, Adelphi, Milano, 2012, p. 236). Il proto sé è il precursore non cosciente delle successive strutture cerebrali in cui compare la coscienza. La struttura anatomica evolutivamente successiva è la coscienza nucleare, nocciolo relazionale fra l'organismo e gli oggetti del mondo ed è pertanto strutturalmente legata all'azione. "[...] la coscienza viene creata a impulsi e ogni oggetto con il quale interagiamo o che evochiamo innesca un impulso" (Damasio A., *Emozione e coscienza*, op. cit., p. 214). La coscienza nucleare è un nucleo preverbale la cui base neurale è costituita dai nuclei sottocorticali del talamo. "Il raggio di estensione della coscienza nucleare è 'il qui ed ora'. La coscienza nucleare non illumina il futuro e l'unico passato che ci lascia vagamente intravedere è quello trascorso un istante fa" (Damasio A., *Emozione e coscienza*, op. cit., p. 30) La struttura neurale evolutivamente più recente è la coscienza estesa o autobiografica. Essa "fornisce all'organismo un senso elaborato di sé – un'identità e una persona, voi o io, niente di meno – e colloca la persona in un punto del tempo storico individuale, con la piena consapevolezza del passato vissuto e del futuro previsto e con una profonda conoscenza del mondo circostante" (*Ibidem*). Mentre il proto-sé e la coscienza nucleare sono sotto il controllo dei geni, per quanto riguarda il sé autobiografico, invece, il suo sviluppo è per gran parte regolato dall'ambiente e di fondamentale importanza è pertanto la prassi pedagogica. "Il sé autobiografico è lo strato cerebrale per il quale la storia culturale dell'umanità ha maggior valore" (Damasio A., *Emozione e coscienza*, op. cit. p. 278).

Introduzione

Damasio ha restituito unitarietà alla persona umana. Corpo, emozioni e ragione non sono né in contrapposizione né separate. Comprendere il mondo non è più una prerogativa da attribuirsi alla sola *res cogitans*, al puro intelletto, alla ragione intesa come neocorteccia, ma dell'intero organismo, mente e corpo insieme. Comprendere è sempre un'esperienza psicocorporea che si realizza a diversi livelli di complessità: dalla capacità del corpo di avvertire se stesso, i propri stati di benessere o di malessere di fondo, alla coscienza immediata degli oggetti del mondo, fino alle operazioni più astratte della mente come la rappresentazione scientifica o spirituale dell'esistenza.

L'attuale ricerca neuroscientifica sostiene il carattere incarnato ed enattivo della mente: percepiamo e comprendiamo la realtà attraverso la continua attività corporea. Il carattere enattivo della mente è attestato già nella fase intrauterina della nostra vita.

Secondo Oliverio "azioni e movimenti hanno un ruolo centrale nei processi di rappresentazione mentale a partire dalle fasi embrionali [...]. L'embrione è innanzitutto un organismo motorio, prima ancora di essere un organismo sensoriale: nella fase embrionale, in quella fetale e in quella della prima infanzia l'azione precede la sensazione e non il contrario: vengono compiuti dei movimenti riflessi e poi se ne ha la percezione"⁷.

È facendo esperienza motoria del mondo che noi sviluppiamo quegli stessi principi che guidano la nostra attività di pensiero; è agendo che noi sperimentiamo il rapporto causale e spazio/temporale dei fenomeni. L'Io è dunque innanzitutto corporeo e appare cruciale il ruolo "giocato dal sistema motorio nel fornire 'i mattoni' con cui possono essere costruite abilità sociali cognitive più sofisticate"⁸.

Sistema motorio e sistema percettivo dunque procedono insieme. La cognizione non è, allora, innanzitutto teoretica, per lo più oggettiva e distaccata. L'azione volta alla sopravvivenza dell'organismo ha un ruolo determinante nel processo di significazione del mondo. La conoscenza è il risultato dell'interazione fra il soggetto nella sua interezza che vive nel mondo e il mondo stesso.

⁷ Oliverio A., *Prima lezione di neuroscienze*, Laterza, Bari, 2004, p. 80.

⁸ *Ibidem*, p. 35.

Un altro decisivo contributo per il superamento dell'epistemologia cartesiana e riprova della centralità del corpo, della sua capacità di produrre senso, è rappresentata dalla scoperta dei neuroni specchio⁹ che attesta il carattere corporeo della cognizione.

I neuroni specchio pur appartenendo al sistema motorio non sono deputati al solo movimento, ma rispondono a stimoli visivi. Se osservo qualcuno afferrare un bicchiere, la comprensione dell'azione è immediata, perché i miei neuroni specchio si dispongono a compierla essi stessi. L'osservazione dell'azione altrui induce, insomma, in me l'attivazione di quello stesso circuito motorio deputato all'attuazione di quell'azione. Il mio corpo comprende l'altro perché ne simula l'azione e coglie dunque direttamente l'intenzione della sua azione.

I ricercatori hanno col tempo scoperto che tale tipologia di neuroni è coinvolta nella comprensione delle emozioni.

“Ulteriori meccanismi specchio sembrano essere coinvolti nella nostra capacità di condividere le emozioni e le sensazioni degli altri. Quando si osservano gli altri individui esprimere una data emozione di base attraverso la mimica facciale, i muscoli facciali dell'osservatore si attivano in maniera congruente, con un'intensità che appare proporzionale alla natura empatica degli osservatori stessi”¹⁰.

La comprensione degli stati d'animo non è allora – come da tempo si credeva – un processo mentalistico (approccio cognitivista classico) che a che fare con le funzioni cognitive superiori. Gli stati d'animo altrui innanzitutto si comprendono enattivamente; è solo su questa capacità corporea che si fonda la possibilità della loro ulteriore e più complessa comprensione. La relazione empatica sarebbe interattiva e strettamente legata al sistema senso-motorio.

I neuroni mirror sarebbero dunque alla base dell'empatia, della nostra capacità di immedesimarci con gli stati interni altrui¹¹.

⁹ Rizzolatti G., Sinigaglia C., *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*. Raffaello Cortina editore, Milano, 2006.

¹⁰ Ammaniti M., Gallese V., *La nascita dell'intersoggettività*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014, p. 29.

¹¹ *Ibidem*, p. 29.

Introduzione

Ammaniti e Gallese sostengono la teoria intersoggettiva della simulazione incarnata. La conoscenza, prima di essere un'esperienza correlata alla piena competenza linguistica e alla capacità simbolica, poggia sugli aspetti motori del corpo.

“I neuroni specchio consentirebbero una rappresentazione motoria e correlata allo scopo dell'azione percepita, che appare più ricca della mera descrizione visiva delle caratteristiche dell'azione stessa”¹².

Il radicamento della mente nel corpo – e dunque anche della mente autocosciente caratterizzata dalle funzioni complesse del linguaggio, del pensiero, dell'attività simbolica, che risente maggiormente degli influssi della cultura – comporta il riconoscimento della continuità fra corpo/mente/ambiente sociale e culturale. Ad essere superata è la tradizionale concezione secondo la quale gli stati mentali siano assolutamente interni all'organismo: “Dove finisce la mente, e dove comincia il resto del mondo? [...] L'idea è dunque che in alcuni casi il veicolo della cognizione umana non è solo in cervello, né il cervello in associazione al corpo, ma un sistema più ampio che comprende mente/cervello, corpo e ambiente”¹³.

Con quest'ultima affermazione siamo prepotentemente proiettati nelle coordinate del pensiero sistemico¹⁴. Per tale visione, la realtà si compone di una rete di relazioni. I sistemi viventi – una totalità di elementi integrati in equilibrio dinamico che interagiscono continuamente secondo una causalità complessa¹⁵ – non sono considerati a se stanti, ma sempre in connessione con l'ambiente. Nello stesso tempo, essi sono autoreferenziali, nel senso che l'ambiente può determinare soltanto delle perturbazioni,

12 *Ibidem*, p. 23.

13 Di Francesco M., (a cura di), *Il soggetto. Scienze della mente e natura dell'io*, Bruno Mondadori, Milano, 2009, p.175.

14 Von Bertalanffy L., *Teoria generale dei sistemi*, Mondadori, Milano, 1971.

15 Il pensiero sistemico è un modo di pensare complesso. Nella logica lineare la causalità è lineare: A determina B, B determina C e così via. La logica complessa è circolare: A determina B, B agisce su C, ma a sua volta C ritorna ricorsivamente su A. Si ha così una rete di elementi che interagiscono fra di loro, un sistema appunto, che nello stesso tempo interagisce con l'ambiente. I sistemi sono così in grado di elaborare le perturbazioni che provengono dall'ambiente, di mantenere la propria organizzazione e di evolvere.

ma è poi il sistema a *scegliere* fra i diversi stimoli e ad elaborarli in maniera autonoma.

Sono stati Maturana e Varela¹⁶, agli inizi degli anni '70 del secolo scorso a definire i sistemi viventi macchine autopoietiche¹⁷. L'autopoiesi è il processo attraverso cui tutte le componenti del sistema contribuiscono alla trasformazione del sistema stesso. Tale concetto mette in evidenza i caratteri di plasticità della struttura, di flessibilità nella relazione con l'ambiente e di autonomia organizzativa.

Siamo di fronte ad un diverso concetto di evoluzione. Mentre nell'evoluzionismo classico è dominante l'idea della preponderanza degli influssi ambientali sulla struttura degli organismi viventi, nella concezione sistemica della vita sembra che, in risposta alle perturbazioni dell'ambiente, l'organismo – aperto per quanto riguarda gli scambi di energia e materia con l'ambiente, ma organizzativamente chiuso – *scelga* la propria configurazione, si auto organizzi al fine di garantirsi la sopravvivenza. È dalla capacità autopoietica che scaturiscono nuove strutture e nuovi schemi di organizzazione.

Il concetto di autopoiesi recupera e riconosce ai corpi quella creatività (soggettività) che gli era stata negata tanto dalla considerazione in termini di *res extensa*, di *corpo macchina*, che da quella che abbiamo definito del *corpo tela*. I corpi non sono né materia inerte, biologicamente determinata, né passivi rispetto alle pratiche sociali, ma realtà creativa, capace – pur vincolata da leggi¹⁸ – di dar luogo stocasticamente a nuove forme di ordine.

16 Maturana H, Varela F., *Autopoiesi e cognizione*, Marsilio, Venezia, 1985.

17 Per Maturana e Varela la vita è cognizione (Maturana H., Varela F., *L'albero della conoscenza*, Garzanti, Milano, 1999). Il comportamento degli esseri viventi – anche in assenza di un sistema nervoso centrale – corrisponde alla capacità di mantenere la propria organizzazione governando le perturbazioni che provengono dall'ambiente. La conoscenza è, per loro, “azione effettiva, che permette ad un essere vivente di continuare la sua esistenza in un determinato ambiente, toccando con mano il suo mondo” (*Ibidem*, p. 49). “Si può dire che vivere è conoscere (vivere è un'azione efficace nel dominio dell'esistenza dell'essere vivente)” (*Ibidem*, p. 154). Per Maturana e Varela, dunque, vita e mente coincidono: la mente è il processo stesso della vita.

18 Il concetto di legge di natura intesa attraverso i caratteri dell'assolutezza e della rigidità propri della scienza moderna, è oggi superato e si afferma la consapevolezza che “i processi evolutivi dipendono sempre da un'interazione irrisolvibile fra meccanismi generali che operano come vincoli – le leggi – e la varietà, l'individualità, la singolarità spazio-temporale degli eventi” (Ceruti M., *Il vincolo e la possibilità*, Feltrinelli, Milano, 1986, p. 17). “La legge, quale espressione di vincoli, definisce, relativamente a determinate condizioni, i limiti del possibile. Ma non limita semplicemente i possibili. [...] il vincolo è anche opportunità” (*Ibidem*).

Introduzione

La teoria dei sistemi ci consente anche una diversa comprensione della sessualità umana. Sulla sua scorta, possiamo affermare che è una creazione autopoietica che scaturisce dall'accoppiamento strutturale fra il sé (il sistema vivente individuo) e il mondo sociale (l'ambiente). L'ambiente si "limita" a innescare le modifiche strutturali, ma esso non le dirige; è il sistema vivente individuo attraverso il concorso di tutti i suoi elementi – biologici, psicologici, storico/evolutivi – a specificare, inibendone alcune, amplificandone altre, quali perturbazioni dell'ambiente possono dare origine ai propri cambiamenti. Le forme dell'identità sessuale sono dunque il frutto della capacità autopoietica degli individui.

La considerazione del corpo come soggettività non mette capo ad una nuova metafisica del soggetto. La soggettività del corpo non è espressione di un'essenza atemporale, stabile e universale, ma il frutto di un processo evolutivo che riguarda la strutturazione progressiva del sé nella sua interezza (nel capitolo *Corpo e identità sessuale* ho provato a mostrare come i processi di definizione della struttura caratteriale e dell'identità sessuale procedano insieme). Siamo di fronte alla considerazione storico/evolutiva e dunque individuale del corpo/individuo.

È soltanto in base a questi presupposti epistemologici che possiamo comprendere la particolarità del nostro tempo caratterizzato dall'esplosione delle forme dell'identità sessuale, dalla molteplicità degli stili di vita sessuale.

Rispetto al passato, in seguito alla crisi del paradigma eterosessuale, ci troviamo in un periodo caratterizzato da un aumento del disordine, e, proprio per questo, in prossimità di un punto di biforcazione. Secondo Prigogine i sistemi viventi, fortemente sollecitati dalle perturbazioni dell'ambiente, diventano altamente instabili e pervengono ad un punto di biforcazione, un punto cioè di alta instabilità che può esitare nel collasso del sistema o nella creazione di una nuova organizzazione¹⁹. Nel secon-

¹⁹ I sistemi viventi sono considerati da Prigogine strutture dissipative, presentano cioè la particolarità di mantenere la propria organizzazione utilizzando e scomponendo materia nel processo metabolico. Le strutture dissipative sono realtà che accrescono il loro ordine a spese di un maggior disordine nell'ambiente. "Questa è la ragione per cui abbiamo introdotto il concetto di strutture dissipative, per sottolineare, con il loro stesso

do caso il sistema seguirà una fra le tante ramificazioni possibili – “può ‘scegliere’ più di un possibile futuro” – e ciò dipenderà dalla storia e dalla struttura del sistema stesso.

Nei punti di biforcazione i sistemi viventi non seguono più alcuna legge universale ma strade individuali²⁰, originando un'estrema varietà di risposte e di forme.

È questa la situazione che si trova ad esperire chi è impegnato nella costruzione dell'identità sessuale. È aumentata la turbolenza, sono cresciuti il disordine e l'instabilità dell'ambiente (la rivoluzione nelle relazioni fra i sessi, l'interscambiabilità dei loro ruoli, la nascita delle nuove famiglie, ecc.), e per ciò stesso la gamma delle risposte autopoietiche degli individui e, dunque, il moltiplicarsi delle identità e degli stili sessuali.

Oggi gli individui nel loro processo di maturazione e individuazione si trovano a vivere in un contesto sociale in cui le identità, le relazioni e i ruoli non sono più tradizionalmente e univocamente definiti, ma sfumati e variegati. L'ambiente è fortemente perturbato e devono affrontare il difficile compito di dare una forma autopoietica al proprio genere e alla propria sessualità, spingendosi in territori ancora in parte inesplorati.

Tale compito è reso ancora più difficile perché le perturbazioni non provengono soltanto dalla rivoluzione nei costumi e nelle relazioni fra i sessi, ma sono accentuati dai caratteri della società postmoderna e, non da ultimo – e artatamente? – dall'economia postindustriale fondata sulla pratica esasperata del consumo e da una logica politica che predilige forme della personalità e modi di vivere fluidi, leggeri, che hanno nella

nome, la stretta associazione, a prima vista veramente paradossale, che può esistere tra struttura e ordine da una parte, e perdite e sprechi dall'altra. [...] la conduzione del calore era considerata come una fonte di sprechi nella termodinamica classica. Qui invece la dissipazione dell'energia e della materia diventa, in condizioni lontane dall'equilibrio, fonte di ordine; la dissipazione è all'origine di ciò che si possono chiamare, a giusto titolo, nuovi stati della materia” (Prigogine I., Stengers I., *La nuova alleanza, metamorfosi della scienza*, Einaudi, Torino, 1999, p. 148).

20 “I processi di auto-organizzazione in condizioni di lontananza dall'equilibrio corrispondono ad un delicato gioco tra caso e necessità, tra fluttuazioni e leggi deterministiche. Ci aspettiamo che, in prossimità di una biforcazione, gli elementi casuali giochino un ruolo importante, mentre tra due biforcazioni siano gli aspetti deterministici a diventare dominanti” (Prigogine I., Stengers I., *La nuova alleanza, metamorfosi della scienza*, op. cit., p. 169).

Introduzione

ricerca compulsiva del piacere l'unica finalità di vita. (vedi il capitolo *Fenomenologia dell'odierna vita sessuale*).

La nostra società – ancor più che nel passato – è caratterizzata dall'invasione dei messaggi pubblicitari. Un flusso continuo e pervasivo di stimoli e suggestioni ci sollecita provocando un'accelerazione del nostro tempo interno²¹, disponendo il nostro sé ad un movimento di espansione centrifuga senza fine, rendendo difficile pervenire alla progressiva strutturazione di un centro mentale intorno a cui costruire la nostra personale modalità di essere nel mondo. È facile comprendere che soprattutto i giovani corrono il rischio di non riuscire a pervenire alla costruzione di forme caratteriali sufficientemente strutturate.

La rarefazione delle forme carattere fa il paio con lo snaturamento dell'esperienza sessuale, e del resto nella nostra riflessione mettiamo in evidenza lo stretto legame fra la costruzione del sé e dell'identità sessuale. Anche la sfera dei comportamenti sessuali è esposta al rischio del disordine e della rarefazione. La sessualità del nostro tempo è liquida. Ma non perché si assista al moltiplicarsi delle forme delle identità di genere e al superamento dell'orientamento eterosessuale esclusivo – anche la sessualità

21 La forza del condizionamento mediatico si fonda su un importante aspetto della costituzione neurobiologica umana. Il neuroscienziato Panksepp ha evidenziato fra i mammiferi l'esistenza di sette principali neurocircuiti delle emozioni. Ognuno di essi rappresenta un sistema funzionale psicofisico che coinvolge simultaneamente il sistema psichico, il sistema nervoso, il sistema endocrino e il sistema immunitario. Ora, fra i sistemi emotivi primari individuati da Panksepp, quello che risulta interessante ai fini del nostro discorso è il sistema della ricerca del desiderio e dell'euforia, legato alla dopamina. "È uno dei sistemi emotivo-istintivi più importanti del cervello [...] che consente agli animali di cercare, trovare e acquisire tutte le risorse necessarie per la sopravvivenza" (Panksepp J., Biven L., *Archeologia della mente. Origini neuroevolutive delle emozioni umane*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014, p. 103). "Non si tratta di quel genere di piacere che sperimentiamo quando consumiamo un pasto gustoso, e non è neppure la soddisfazione che proviamo dopo averlo fatto. Piuttosto, fornisce quel genere di anticipazione eccitata ed euforica che si presenta nell'attesa di mangiare quel pasto" (*Ibidem*). Panksepp sostiene che "tutti gli stati spiacevoli di squilibrio omeostatico aumentano automaticamente la reattività del sistema della RICERCA" (*Ibidem*, p. 107) e che tale sistema "rimane vigile rispetto a possibilità allettanti anche quando i bisogni corporei sono stati soddisfatti" (*Ibidem*, p. 110). "Siamo sempre in cerca di qualcosa di cui potremmo aver bisogno o che potremmo desiderare, di qualcosa che potrebbe stimolare il nostro interesse e soddisfare la nostra curiosità. Il nostro sistema della RICERCA ci mantiene in uno stato generale di coinvolgimento con il mondo" (*Ibidem*). Possiamo facilmente immaginare quanto tale sistema sia oltremodo stimolato dalla nostra società multimediale. Così come possiamo facilmente supporre quanto una tale condizione di costante eccitazione possa accelerare il tempo interno dell'organismo.

eterosessuale è oggi liquida – ma perché le sue espressioni e forme sono disordinate e rarefatte al pari delle nostre personalità.

Il nostro tempo postmoderno, dunque, pur essendo carico di opportunità di crescita spirituale e morale – la rinuncia ai progetti totalizzanti e onnicomprensivi, il riconoscimento del principio di differenza e della libertà come prerogativa dei singoli, la consapevolezza della relatività e provvisorietà di ogni posizione morale e di ogni punto di vista sul mondo²² – presenta aspetti estremamente problematici. I suoi caratteri culturali deboli, il carattere leggero della produzione economica e la logica del consumo imperante, comportano per i giovani il rischio di non riuscire a costruire personalità sufficientemente coese.

Il compito di genitori, educatori, psicoterapeuti, è oggi pertanto molto più complesso e delicato. Occorre avere competenze multiple per aiutare bambini e giovani a strutturare la propria forma carattere e per sostenerli nel difficile processo di definizione della propria identità sessuale.

22 Mannella M., *Ma il nostro è soltanto il tempo della modernità liquida?*, in *PsicoterapiaAnaliticaReichiana*, rivista semestrale online, n°2/2017.